

Con la pubblicazione degli *Atti del Convegno* a cura di Giovanni Romano ecco ora resa disponibile al pubblico più vasto la tessera fondamentale di studi e ricerche che univa in un filo ideale la pubblicazione degli studi di Lucetta Levi Momigliano su *Giuseppe Vernazza e la nascita della storia dell'arte in Piemonte*, sostenuta dalla Fondazione Ferrero nel 2004 e la mostra del 2005 promossa dalla stessa Fondazione con la Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico, *Napoleone e il Piemonte. Capolavori ritrovati*, curata da Bruno Ciiento con la collaborazione di Massimiliano Caldera.

Certo un convegno può essere visto dall'esterno come un'occasione privilegiata per gli addetti ai lavori per il confronto e lo scambio delle proprie conoscenze e delle specifiche ricerche specialistiche, ma proprio questi *Atti*, nel proporre gli approfondimenti specifici sui temi della cultura artistica piemontese, della sua fortuna critica e della sua storiografia con l'apertura agli esami paralleli di altri territori ed altre situazioni politiche e culturali, testimoniano quanto al contrario studi e ricerche possano costituire il tramite per una conoscenza allargata e condivisa, base imprescindibile per una consapevole crescita collettiva.



Miniatore ignoto, 1463, L'autore offre il codice al suo sovrano,
da un manoscritto del Remuléon. *Histoire Romaine*
Torino, Biblioteca Nazionale

Non mera esercitazione accademica, ma autentica ricerca applicata ed applicabile sul campo, tassello irrinunciabile per una autentica tutela dal nostro patrimonio culturale proprio nel suo confrontarsi all'interno ed all'esterno e nel procedere di progetti mirati come la trilogia di interventi ricordata in apertura sta a dimostrare. E così la presenza, alle giornate del Convegno ed ora negli *Atti*, di professionalità operanti in diverse istituzioni, dall'Università, ai Musei, alle Soprintendenze, conferma l'importanza e l'utilità di dialoghi aperti e costruttivi, nelle diversità dei ruoli — e delle finalità proprie — interpretate senza sterili steccati per il comune approdo che, con la conoscenza, nutre e sostiene la vitalità del patrimonio comune.

Sostenuti dalla lungimiranza della Fondazione Ferrero, nel suo partire dalle radici albesi per guardare alla storia ed ai suoi protagonisti come affermazione di una migliore comprensione dell'oggi e di supporto al futuro, possiamo così ripercorrere le tappe della moderna storiografia artistica alla corte sabauda, nel territorio piemontese, all'interno delle strutture laiche ed ecclesiastiche, della riconquista di un medioevo modernamente ricostruito o vagheggiato, degli esiti che abbandoni e dispersioni segnate dalle scelte politiche e culturali hanno avuto con la perdita di capolavori o, al contrario, con la nascita e l'affermarsi delle istituzioni museali non solo piemontesi.

Con strumenti di conoscenza sempre più affinati, possiamo così affrontare al meglio quei problemi di conservazione — anche materiale — e di valorizzazione, in una consapevolezza più allargata e diffusa che è essa stessa garanzia per il patrimonio culturale della nostra comunità.

Carla Enrica Spantigati
Soprintendente per il Patrimonio
Storico Artistico ed Etnoantropologico
del Piemonte